

L'AMARA ESPERIENZA DI UN CONSIGLIERE COMUNALE

La mia prima nomina a consigliere comunale è coincisa con l'approvazione della L. 142 sul riordino degli Enti locali. Una legge che, se applicata, avrebbe trasformato il Comune in una vera e propria azienda con tanto di bilancio in attivo.

Sarebbero state stabilite le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente, le attribuzioni degli organi, le forme di collaborazione con i comuni, le forme di accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi; sarebbero stati ordinati gli uffici, i servizi e gli esercizi delle loro funzioni; sarebbero stati varati i regolamenti per l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione.

Le commissioni consiliari (mai messe all'o.d.g. in questi due anni) avrebbero rappresentato un elemento di supporto nell'attività del Consiglio, impegnandole in una urgente e delicata azione di studio e di analisi di tutti i provvedimenti più qualificati dell'Amministrazione.

Posso drammaticamente affermare che niente di quanto previsto è stato applicato e il nostro Comune, invece di trasformarsi in azienda attiva, è diventato il bersaglio di atti ingiuntivi giusti ed ingiusti, centro di immobilismo, di sprechi e di carboneria.

È stato approvato soltanto lo statuto e i fatti hanno dimostrato che è stato approvato non perché venisse applicato ma solo per evitare lo scioglimento del Consiglio. È rimasto lettera morta perché la sua applicazione avrebbe allargato gli spazi di libertà, di democrazia, di modernità che oggi risultano addirittura più ristretti.

Ma ciò che più addolora è l'inerzia e l'assenza di una qualsiasi protesta da parte dell'Unità Sanitaria locale, del distretto scolastico, delle forze sociali e imprenditoriali che hanno tutto il diritto ad essere chiamati a partecipare alla vita amministrativa e alla impostazione di importati provvedimenti di carattere generale quali, ad esempio, il bilancio preventivo, quello pluriennale ed i provvedimenti settoriali.

E queste forze non hanno cominciato a interessarsi neanche quando, anche da

questo giornale si informava che i pochi faccendieri e mestieranti della politica (veri artefici del disastro economico e sociale della nostra città), in dispregio totale allo spirito delle 142 si sono serviti dei consiglieri di maggioranza perché facessero gli alzamano. Hanno tentato anche con il sottoscritto che, tramite interviste rilasciate ai giornali, è stato oggetto di certe "minacce politiche" ridicole e grottesche.

Non credo che opporsi a questo malcostume significhi opporsi agli interessi dei partiti. Non credo che in un confronto davanti a una Commissione Politica Centrale di Garanzia i Partiti siano favorevoli ai carbonari, agli inetti, a chi prospera sul sottosviluppo e chi non sa rinunciare ai propri interessi.

Ho rivisto quanto in questi due anni di attività consiliare ho scritto e ho detto. Una considerazione immediata: sono stato ripetitivo ma qualche risultato si è avuto. I Partiti non sono più monolitici; i confronti sono serrati e lo scioglimento del Consiglio (sto scrivendo il 16 luglio) sarà un parto cesareo inevitabile.

Con queste note mi congedo definitivamente dai lettori della Cicogna e non è escluso che mi congedi anche dalla politica attiva restando un semplice ma convinto iscritto al mio Partito; imbrattato da molti è vero ma resta pur sempre il Partito di Pertini dai nobili ideali. Essere onesti costa molto a Cerignola; i cittadini onesti sono le prime vittime della situazione drammatica della nostra città; devono anche superare tentativi di malversazione con i quali si tenta di buttare ombre anche sul frutto del lavoro di una vita di sacrifici. E questi tentativi vengono fatti da chi ha accumulato moltissimo in maniera illecita.

La moneta cattiva scaccia la moneta buona; il dualismo esiste, è vero, e Cerignola è il suo prodotto estremo; ma esso non è imm modificabile; potrà essere modificato a condizione che ci siano forze capaci e desiderose di opporvisi; la strada purtroppo è lunga, forse non abbiamo ancora cominciato a percorrerla, non è più tempo né è ulteriormente tollerabile che la percorrano in pochi.

Felice Massaro

MARIA ROSARIA CASARELLA
neo laureata in architettura

Non è il solito annuncio di sempre. Il

APP
(continuazione da

movimento, de
Penso a tant
già impegnati i
margini di que
non aver accer
tocratici; pens
amico già schi
tosene a casa
del volontariato
penso alle ass
sionati e dei co
industriali e de
ad un padre F
gnola; penso
culturali, ai ma
associazioni c
ganizzazioni si
pate in logiche
do della scuola
gnati negli org
ti quanti, cioè
ed esprimono u
le e civile, ch
punto diventa
(nopartitico, ba

C'è questo pa
tà, di risorse,
nostra città? Se
le sarà il rifer
impegno e la v
sone; voglio ve
deranno alme
questo appello

Non desider
ro solamente c

Perché, se
sarebbe da ch
fine, a questa
"governo" che

Anni fa, qua
politica, non s
pubblicavamo

FACCE

Palazzo Carm
facce nuove,
oneste, facce tr
questo devono
tuare. I tromba
ti; coloro che

**A TU
AN
E LE**

A settembre